

GIOVANNI INVITTO

## “SEGNI E COMPRESIONE” *MUTATUR NON TOLLITUR*

Sia permesso parafrasare un testo del rito cattolico per dare il senso di un passaggio nella storia di una rivista di filosofia. “Segni e comprensione” è giunta al suo venticinquesimo anno di pubblicazione e si è trovata dinanzi ad un bivio: continuare a vivere con molta difficoltà nella versione cartacea o fare la scelta di continuare ad esistere attraverso la modalità informatica. I drastici tagli subiti dai finanziamenti destinati alla cultura e alle Università italiane negli ultimi anni hanno convinto per l’ipotesi della prosecuzione online con la quale la rivista sarà fruibile, utilizzabile, riproducibile da un maggior numero di lettori anche al di là dei confini nazionali. Per di più è già insediato un Comitato Scientifico internazionale per garantire la qualità dei prodotti pubblicati e, quindi, la loro spendibilità scientifica su tutti i piani. Quel Comitato, i cui nomi appaiono già in questa pubblicazione, sarà anche garante, con il sistema dei “referee”, di una nuova collana editoriale, cartacea, che, sempre con le edizioni Manni, avvieremo subito. Il titolo della collana sarà *I quaderni di “Segni e comprensione”*.

La scelta è, quindi, quella di voler comunque continuare un discorso che, in questo quarto di secolo, speriamo e pensiamo sia stato coerente e significativo intorno ad alcuni nuclei tematici e metodologici come la fenomenologia, l’ermeneutica, le filosofie dell’esistenza, il pensiero femminile e/o “della differenza”, il rapporto filosofia-arte. E così via.

Per la rivista, cominciammo nel 1987 con un Comitato Scientifico composto da Angela Ales Bello (il cui “Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche” risultava, insieme al Dipartimento leccese di Filosofia, promotore della rivista), Antonio Delogu, Aniello Montano, Antonio Ponsetto, Mario Signore e chi scrive qui, che ne era e ne è anche il Direttore responsabile. Successivamente si è aggiunto Angelo Bruno. Sono stati sempre preziosi i contributi scientifici e i consigli di altri filosofi che operavano nell’Università di Lecce, oggi Università del Salento. Ci si riferisce soprattutto a Giuseppe A. Roggerone, Angelo Prontera e Antonio Verri. Nel primo decennio di vita, editore fu Lorenzo Capone, dal 1997 sono state le edizioni di Manni, Piero ne è il capostipite, che hanno prodotto e che seguiranno la rivista anche nella edizione online (sarà reperibile al seguente indirizzo: <http://www.mannieditori.it/rivista/segni-e-comprensione>). In questo ultimo

decennio soggetto importante nella cura formale della rivista è stata la collega Daniela De Leo.

Ricordiamo che la rivista è stata scelta anche come sede di pubblicazione di convegni internazionali. Pensiamo a *Le rivoluzioni di Simone Weil* (n. 11, 1990) a c. di G. Invitto; *Filosofia e liberazione* (n. 15, 1992), a c. di G. Cantillo e D. Jervolino; *Linguaggio e cognizione* (n. 32, 1997), a c. di E. N. Serre Alegre e del Departament de Teoria dels Llenguatges dell'Universitat de Valencia; *Il maschile a due voci. Il padre, il figlio, l'amico, lo sposo, il prete* (n. 36, 1999) a c. di G. P. Di Nicola e A. Danese e ad altri convegni.

I riscontri avuti in questi anni sono significativi e ci permettiamo di ricordarli. Quando nel novembre 2003, promosso dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dalla Sezione Lombarda della S. F. I., si svolse a Milano un incontro sul tema "I problemi della filosofia nella riflessione delle riviste filosofiche italiane", organizzato e coordinato da Davide Bigalli, furono invitate "aut aut", "Giornale critico della filosofia italiana", "Paradigmi", "Paradosso", "Rivista di filosofia", "Rivista di filosofia neoscolastica", "Rivista di storia della filosofia" e "Segni e comprensione". Così pure, ma è provincialismo?, riteniamo importante essere sempre inseriti tra le riviste italiane significative di cui dà informazioni preziose e puntuali "L'agenda della filosofia" edita da Bompiani.

Abbiamo preferito chiudere questa stagione "cartacea" della rivista pubblicando testi di estremo valore, pubblicati per la prima volta in assoluto o per la prima volta in Italia da "Segni e comprensione". Gli autori sono tutti filosofi di notorietà e importanza che travalicano ogni confine. Ci si è orientati verso autori non più viventi perché, con un criterio diverso, sarebbe stata impossibile una scelta ponderata, serena e comunque esente da possibili rilievi. Ma non possiamo non ricordare, tra gli autori che hanno scritto sulla rivista in questi ventiquattro anni, anche Renaud Barbaras, Sandro Briosi, Bruno Callieri, Mauro Carbone, Girolamo Cotroneo, Roger Dadoun, André A. Devaux, Enrique Dussel, Franco Ferrarotti, William Kluback, Giuseppe Martano, William L. McBride, Sergio Moravia, Guido Morpurgo Tagliabue, Antimo Negri, Karl-Otto Apel, Fulvio Papi, Augusto Ponzio, Pietro Prini, Renzo Raggiunti, Aurelio Rizzacasa, Tom Rockmore, Carlo Sini, Pierre Taminioux, Xavier Tilliette, Gianni Vattimo, Donald Phillip Verene, Sergio Vuskovic Rojo, Bernhard Waldenfels, Frédéric Worms. E tanti, tanti altri studiosi di forte prestigio.

Parimenti, non può mancare, in una nota introduttiva di questo tipo, la segnalazione del ruolo che "Segni e comprensione" ha avuto nella presentazione del pensiero femminile, in generale, e di quello "della differenza", in particolare. Ecco un breve elenco di alcune delle filosofe e donne di cultura che hanno scritto sul nostro quadrimestrale: Francesca Brezzi, Liliana

Cavani, Françoise Collin, Giulia Paola Di Nicola, Margarete Durst, Marisa Forcina, Luce Irigaray, Luisa Muraro, Paola Ricci Sindoni, Elisabeth Young Bruehl, Chiara Zamboni...

Non sono liste che chiudono un discorso: anzi ne aprono un altro in piena continuità di interessi e di stile. Piace riprendere quello che scriveva Angela Ales Bello introducendo la ventesima annata (2006) della rivista: “Rileggo, con quel velo di nostalgia che danno sempre i ricordi, ciò che ho scritto nel primo numero del 1997, che inaugurava il secondo decennio di ‘Segni e comprensione’. Riscriverei le stesse parole di apprezzamento e di soddisfazione per il cammino compiuto in questi ultimi anni; pertanto, credo che l’auspicio, con il quale concludevo il mio intervento, si sia realizzato; dicevo, infatti, che sarebbe stato opportuno che la rivista non abbandonasse il cammino intrapreso e aggiungevo: ‘se vorrà aprire nuove piste, continui a seguire sempre con un atteggiamento di ascolto, di partecipazione, ma anche di attenzione critica, ciò che si viene elaborando nel mondo filosofico contemporaneo, pronta ad intervenire con prese di posizione meditate e autonome’ [...]. La ragione dell’esistenza di una rivista si misura non solo dal suo valore oggettivo, ma anche dall’interesse che suscita [...]; mi rendo conto dell’opportunità, anzi della necessità di proseguire questo lavoro”.

Impegno che noi vogliamo rispettare insieme a tutti coloro che sinora sono stati autori e lettori di questa piccola impresa culturale e filosofica.

Gennaio 2011

